ANNO XXXI. — Mercoledì, 30 Gennaio 1878 — N. 29

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma 29 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado la notizia dei preliminari di pace firmati; malgrado le assicurazioni spedite da Pietroburgo a Londra; malgrado l'ordine dato alla flotta inglese di rientrare nelle acque di Besika; malgrado il ritiro delle dimissioni date da lord Derby in seguito alle disposizioni meno bellicose del governo della Regina, malgrado tutto questo, non risulta dal complesso delle notizie odierne che ogni pericolo di complicazione sia scomparso. Il lungo discorso del cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni, essendo all'ordine del giorno la domanda dei crediti suppletivi pel ministero della guerra e della marina, discorso che ci è riassunto dal telegrafo, non ci rafforza nella persuasione che a Londra le condizioni della Russia siano state trovate assai ragionevoli. Sir Northcote dice che l'Inghilterra deve entrare nel Congresso in modo da far sentire con autorità la sua voce, e che perciò occorre sollecitare i preparativi militari. Gravissime le condizioni della Russia; insidiosa la clausola relativa all'indennità di guerra; inefficaci per l'Europa gli impegni riguardanti la navigazione degli stretti. Sir Northcote alludendo al contegno dell'Austria Ungheria, accenna alla possibilità che la voce di questa potenza possa rinforzare quella dell'Inghilterra a tutela degli interessi europei minacciati dall'appetito della Russia.

Anche lord Derby parlò nella Camera Alta, spiegando i motivi delle sue dimissioni ora ritirate. Notisi però che lo stesso lord Derby affermò la necessità di regolare la quistione della pace col consenso dell'Europa. Parlando delle dimissioni di lord Derby, il *Nord* pretende sapere che il motivo principale per cui il ministro degli esteri diede le sue dimissioni fu l'ordine dato alla flotta di entrare nei Dardanelli. Lord Derby si era impegnato prima colla Russia di non occupare Gallipoli, e la Russia dal suo canto aveva preso impegni analoghi allo stesso riguardo. In seguito all'ordine dato alla flotta di entrare nei Dardanelli, lord Derby credette fosse del suo decoro di presentare le dimissioni. La versione del *Nord* non pecca di inverosimiglianza, quantunque dimostri, dopo tutto, che non si tratta d'una incompatibilità assoluta di vedute fra lord Derby e lord Beaconsfield rispetto ai punti principali del problema orientale.

Lo stesso *Nord*, parlando delle condizioni della Russia, e delle voci contradditorie in proposito, scrive che il punto meno oscuro riguarda, dicesi, l'occupazione d'una parte dell'Armenia; ma occupazione temporanea, occupazione che ha luogo soltanto per dare alla Russia una caparra fino al pagamento dell'indennità di guerra. Il *Nord* cerca di togliere dei dubbi in proposito.

L'occupazione dell'Armenia è necessaria alla Russia, anche per impedire alla Turchia di trovare a Batum, a Kars, a Erzerum i mezzi per fomentare insurrezioni nel Caucaso.

Come ognun vede, il pretesto di impedire ulteriori insurrezioni nel Caucaso è abilmente trovato per giustificare il possesso definitivo dell'Armenia.

Le notizie da Vienna ci spiegano oggi il motivo della commozione prodotta colà dall'annuncio delle condizioni russe. Il *Fremdenblatt* stesso, giornale ufficioso, e che giorni sono discuteva sorridendo l'eventualità dell'ingresso dei russi a Costantinopoli, giudica oggi severamente i progetti della Russia. Il *Fremdenblatt* accusa la Russia di voler far scomparire la Turchia d'Europa per sostituirvi una specie di protettorato russo. Un telegramma da Vienna al *Temps* dice che il conte Andrassy dichiarò di non voler discutere il progetto russo se prima non vede la firma della Porta. Il gabinetto di Vienna ha già fatto conoscere le sue idee poco favorevoli alla soppressione dell'impero ottomano, ossia al nuovo gruppo slavo che la Russia vuol formare alla frontiera della monarchia austro-ungarica.

Anche il *Journal des Débats* ha da Vienna che le condizioni russe furono trovate gravi e dannose per l'Austria-Ungheria. Questa potenza farà di tutto per modificarle, quando verrà il momento opportuno.

Intanto la conclusione dell'armistizio è ritardata. E la causa? Misteriosa. La Turchia, sperando di ottenere immediatamente l'armistizio, giacchè la Russia aveva messo come condizione dell'armistizio l'accettazione dei preliminari di pace, s'affrettò ad accettare questi preliminari. Ma, a quanto pare, si è ingannata, o per lo meno si è illusa intorno alle buone disposizioni ed alla buona fede della Russia. Il male è che si è illusa anche l'Europa; e qua e là vediamo far capolino il sospetto che la Russia abbia introdotto alla chetichella delle condizioni non prevedute in quest'armistizio: per esempio, l'ingresso trionfale d'una parte de' suoi eserciti a Costantinopoli... per soddisfazione d'amor proprio, ben inteso.

Aspettiamo altri particolari, giacchè la situazione è ancora brutta, e da un momento all'altro potrebbero sorgere nuove sorprese.

I dispacci della sera non portano che notizie di giornali inglesi, notizie poco interessanti. Tuttavia merita attenzione quella del *Times*, relativa alla nomina del principe di Battemberg a reggente della Bulgaria. Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo che il governo non ha ancora ricevuto la notizia della conclusione dell'armistizio. Però si cerca di eliminare il sospetto cui accennammo più sopra, relativo ad una clausola che la Russia avrebbe inserita nelle condizioni di pace per far entrare parte delle sue truppe a Costantinopoli. Questo sospetto sarebbe nato dal fatto che furono spediti ordini a Odessa per preparare i trasporti delle truppe per la via di mare.

Il *Daily-News*, uno di quei giornali di Londra che si associano al signor Gladstone per avere una politica veramente nazionale e inglese, e perciò augurano alla Russia una *gloriosa vittoria*, dice che continuano le dimostrazioni contro la guerra, e che i capi dell'opposizione si riuniranno oggi per istabilire la forma con cui combattere i crediti domandati dal governo.

LA POLITICA VATICANA

Il Vaticano s'era inquietato de' sentimenti espressi dal Papa alla notizia della morte del Re d'Italia e mostrava temere che egli ne facesse, come si diceva, qualcuna delle sue.

Già sentivasi ripetere che il Santo Padre, abbandonato a sè, ritornerebbe agli erramenti del 1846, rovinando, con una sua parola, tutto l'edificio eretto in nome suo da trent'anni per ischiantar la fede da' cuori, convertendo la religione in uno stromento di politica retrograda e di casistica gesuitica ad uso degli assolutisti.

De' dissensi, delle lotte e de' conciliaboli del Vaticano noi non sappiamo; ma i fatti palesi ci fanno intendere che in quel mondo di redivivi non regni la massima concordia, e che quell'unanimità di idee, di sentimenti, di tendenze e di voleri che si asserisce incontestabile nei pastori maggiori e minori della Chiesa, copre una discrepanza meravigliosa di pensieri e di inclinazioni.

Il libro del Padre Curci non è il solo segno visibile. La pastorale dell'arcivescovo di Torino, monsignor Gastaldi, scritta per la morte di VITTORIO EMANUELE, è disapprovata dall'*Osservatore Romano*; l'arcivescovo di Milano, monsignor Calabiana, è censurato dall'*Osservatore Cattolico*, il quale sfrutta un Breve del Papa, in cui si condannano con fiere parole i partigiani d'una conciliazione che a noi è parsa sempre impossibile.

Il cardinale Simeoni, ministro di Stato del Vaticano, tosto assunto al trono UMBERTO, erede del gran Re, rinnova le platoniche proteste vaticane contro l'usurpazione di Roma, e i cardinali, i quali non consentono interamente con lui, mandano però a pregare gli amici di non andarli a trovare, per non compromettersi al cospetto di un cardinale Manning e di altri intransigenti!

È una politica di sospetto, di diffidenze, di spionaggio, che ricorda le piccole Corti italiane del medio evo, e questa politica si agita in un angolo di Roma, ove siede un augusto vecchio, il quale ha potuto comprendere che le proteste vaticane, se non sono accolte da Domeneddio, non hanno alcuna speranza di esser accolte dagli uomini.

La storia diplomatica de' tre ultimi secoli è tutta ripiena di proteste. Quante non ve n'hanno de' Papi! Protesta contro il trattato di Vesfalia, protesta contro la libertà d'Inghilterra, protesta contro l'usurpazione di Avignone, protesta contro il trattato di Vienna, protesta contro Napoli, protesta contro il Piemonte, protesta infine contro l'Italia; ce ne sarebbero da far un volume se ci fosse speranza che qualcuno le leggesse.

Ricordando le difficoltà del 1860 e 1861, l'abile politica con la quale il conte Cavour resse alla tempesta che gli muggiva sul capo per l'invasione delle Marche e dell'Umbria, pensando alle riserve delle principali potenze nel 1870, chi vorrebbe niegare che un grande cambiamento è avvenuto nelle nazioni e ne' governi che le rappresentano? Che rimane di quelle note, di quelle proteste diplomatiche e di quegli avvertimenti politici?

L'Italia ha mostrato, pochi giorni sono, quali siano i suoi più intimi sentimenti; nulla v'era, nelle sue manifestazioni di convenzionale, d'ufficiale, d'imposto da una autorità superiore, tutto fu libero e spontaneo; le provincie, i comuni, le associazioni popolari accorsero ad attestare il rammarico per la morte del gran Re e a porgere l'espressione della loro riverenza e del loro affetto a UMBERTO, secondo Re d'Italia.

Tali dimostrazioni dovevano provare ad un partito, che non fosse interamente cieco, come l'Italia sia una nazione fortemente costituita, come l'unità monarchica e la libertà costituzionale siano fondate sulla base incrollabile del sentimento popolare.

E l'Europa ha pensato alle proteste del 1860, 1861, 1870? Tutte le potenze, grandi e piccole, parteciparono al lutto d'Italia, tutti inviarono chi i principi reali, chi rappresentanti straordinari per assistere al trasporto funebre della salma di VITTORIO EMANUELE, porgendo al nuovo Re il conforto più caro ad un figlio e ad un sovrano.

Al cospetto di sì luminosi fatti, che valgono le proteste del cardinale Simeoni? La diplomazia ha rivolta la mente a ben altre quistioni tuttavia irresolute, mentre quella di Roma è finita da un pezzo.

Finora noi abbiamo creduto che l'atteggiamento ostile del Vaticano provenisse dalla falsa credenza che potesse, nell'ordine della politica europea, sorgere una guerra pel potere temporale. Però sacrificavasi il bene della religione all'interesse della politica. Ora questa illusione deve essersi dissipata come un sogno e anche gli uomini pii e di buona fede, che attendevano il ripristinamento della potestà temporale, da un intervento straordinario della Divina Provvidenza, si saranno persuasi che ormai di miracoli non se ne vedono più e che è vano aspettare de' mutamenti contrari al corso naturale delle cose di questo mondo.

Laonde l'Italia, in una gran parte del popolo, si è formata della religione un concetto morale, tutto suo, come si addice ad una nazione, la quale non difetta di buon senso politico.

Essa si è abituata a separare la religione dalla politica, e a vedere nel contegno del Vaticano, nelle sue allocuzioni e nelle sue proteste la dimostrazione della sua ostilità politica all'Italia e della sua avversione alla libertà de' popoli. E quante volte avvengono dissensi di tal fatta, voi sentite l'Italia dire: Questa è faccenda politica, la religione non c'entra. Così ha messa in pace la sua coscienza, e formata la sua politica verso il Vaticano: nè violenze, nè concessioni.

Questo è tutto un programma politico, il quale applicato con giudizio attesta al mondo civile la moderazione degli italiani. Ed è in pari tempo la risposta più eloquente che si possa fare a' partigiani ed a' promotori d'una conciliazione, la quale non potrebbe compiersi che a scapito della libertà e della coltura nazionale.

Fra lo Statuto e il Sillabo non c'è conciliazione, come non c'è fra la scienza e l'ignoranza. Ognuno vada per la sua via; è il mezzo migliore di vivere insieme senza mai incontrarsi.

Però il clericalismo italiano non va confuso col clericalismo straniero. Il clericalismo è un sistema politico che soggiace agli influssi locali e obbedisce alle passioni ed a' pregiudizi de' vari paesi. Intollerante in Ispagna, ciecamente appassionato in Irlanda, caparbio in Francia, esso spera di far pressione sui clericali d'Italia e non s'avvede che ogni resistenza alla corrente dell'opinione pubblica, se non torna inutile, gli riesce dannosa. Il Papa ha ceduto a questa corrente, e i gesuiti, appena avvedutisene, tentarono di richiamarlo alle tradizioni della sua politica di Gaeta e all'alleanza con tutte le istituzioni, atterrate dalla civiltà moderna.

Noi abbiamo commesso l'errore di creder morente il clericalismo; esso è vivo, si agita e cospira per ricuperare un potere che gli è sfuggito per sempre e non s'avvede che le classi lavoratrici lo abbandonarono, che i contadini gli voltano le spalle, che la scienza lo dispregia e che la libertà si estende e ne invade il tempio e ne atterra gli idoli. Intanto che il clericalismo europeo predica una crociata contro l'Italia, prendendone occasione da un lutto nazionale, il clericalismo italiano si prepara a scendere nell'arena de' partiti politici. Noi lo combatteremo anche in questo campo, nel quale si presenterà armato a difesa di quelli ch'ei chiama interessi italiani, e che non sarebbero che gli interessi propri, gli interessi clericali, che aspirano a sottoporre tutta l'Italia al loro dominio, secondo l'inane consiglio del Padre Curci.

LE CONDIZIONI DELLA PACE

La *Politische Correspondenz* del 26 riceve da fonte degna di fede a Londra, le seguenti condizioni della pace, che differiscono in parte da quelle sinora pubblicate dai giornali inglesi. Ad ogni modo, il corrispondente assicura che i dati pervenuti a notizia del governo inglese danno solamente un'idea generale, che abbisogna di molti particolari per essere completata, delle domande russe.

Le condizioni della pace sarebbero le seguenti:

« Completa autonomia della Bulgaria sotto la sovranità del sultano; i confini di questa provincia sarebbero stabiliti secondo il programma contenuto nella Conferenza di Costantinopoli;

« Autonomia per la Bosnia e l'Erzegovina, con un governatore cristiano;

« Indipendenza della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, con rettificazioni di confini per tutti e tre i principati;

« Cessione di Batum, Kars ed Ardahan, insieme ai rispettivi territorii, alla Russia;

« Un'indennità di guerra per l'importo di 100 milioni di lire turche (due miliardi e mezzo di franchi), ovvero l'equivalente mediante altre cessioni territoriali in Asia, ovvero cessione di navi da guerra.

« Per quanto riguarda la quistione dei Dardanelli, la Russia vuole risolverla d'accordo colle altre grandi potenze nella via diplomatica ordinaria, escluso però un Congresso. »

L'INGHILTERRA E L'AUSTRIA

Il *Fremdenblatt*, ora che si conoscono le condizioni di pace della Russia, tiene un linguaggio alquanto diverso dai giorni scorsi:

« Nessuno — esso scrive — ci accuserà di animosità verso la Russia, ovvero di zelo eccessivo per l'Inghilterra. Nel conflitto fra la Russia e la Turchia ci siamo spesso dichiarati in favore della prima, e, più d'una volta, abbiamo biasimato con severe parole la politica d'interessi crassamente egoistica del gabinetto di Londra. Non disconosciamo neppur oggi gli errori commessi dall'Inghilterra, dal giorno in cui respinse il *memorandum* di Berlino sino ad epoche molto recenti; ma tutto ciò non c'impedisce di trovar giusto, dopo quanto accade, se il governo inglese, per proteggere i suoi interessi, cerca altre garanzie, oltre alle promesse russe.

71

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Oh! signor Bell non avrei mai pensato che foste voi!

— Ma spero che mi darete anche il benvenuto oltre a codesta bellissima scossa di sorpresa?

— Avete pranzato? Aspettate che vi ordini subito da pranzo.

— Se dovete farlo anche per voi, sta bene. Altrimenti non importa: sapete bene che non v'è nessuno che si curi meno di me del mangiare. Dove sono gli altri? Fuori a pranzo? Lasciandovi sola?

— Oh sì, ed è tanto un riposo per me.... Stavo appunto pensando..... Ma si deve provare se ci riesca di procurarvi qualche cosa da desinare qui in casa?

— Per confessarvi il vero, ho pranzato al mio club. Solo che laggiù non cucinano più bene come una volta, sicchè se dovevate mettervi a pranzo, potevo sentirmi forse di farvi compagnia. Ma non importa, non importa! Non vi son dieci cuochi in Inghilterra di cui uno si possa ripromettere che si facciano onore ad un desinare improvvisato. Mi preparerete del the, Margherita. E adesso, ditemi un po': a che pensavate quand'io son venuto? Di chi erano quelle lettere che avete riposte con tanta furia al venir mio?

— Di Dixon semplicemente — rispose Margherita, facendosi molto rossa.

— Proprio? E di nessun altro?..... Indovinereste mai chi era nel mio medesimo treno?

— Non saprei; — rispose Margherita, poco desiderosa di far l'indovina in tale occasione.

— Il vostro.... che nome gli devo dare? Quale è il vero titolo con cui si deve indicare il fratello del marito di una cugina?

— Era con voi il sig. Enrico Lennox, dunque?

— Sì. Voi l'avete conosciuto da molto tempo, non è vero? Che sorta di persona è egli?

— Mi piaceva, una volta — rispose Margherita abbassando gli occhi per un momento. Poi soggiunse, rialzandoli subito e nel suo tono naturale: — Voi sapete che in seguito s'è tenuta corrispondenza insieme, relativamente a Federico; ma io non l'ho veduto da quasi tre anni ed ei può esser cangiato. Che ne pensate di lui, voi?

— Non so. Egli era talmente occupato di scoprire l'esser mio che non gli restava il tempo di svelare l'esser suo; meno che quel tanto che tale sua stessa curiosità rivelava e che non era per certo una piacevole indicazione del suo carattere. A voi sembra simpatico, Margherita?

— No, certamente. E a voi?

— A me, no, nemmeno. Ma a voi avrei pensato che forse il fosse. Costì ne fanno un gran conto?

— Credo di sì, quando egli è in città. Ma adesso dappoichè ci son io, fu assente sempre. Ma voi..... signor Bell..... arrivate ora da Oxford o da Milton?

— Da Milton. Non vedete che son tinto di fumo?

— Sì, ma stimai che potesse essere effetto delle antichità di Oxford.

— Via, siete una donna giudiziosa, Margherita! In Oxford avrei potuto discorrere a quanti padroni di casa ci sono e faticar meno e riuscir meglio che non l'abbia potuto fare col vostro padrone, con cui feci fiasco, dopo averci speso molto fiato. Ei non volle acconsentire a ricever la casa un mese prima del fissato. Per buona sorte, il signor Thornton gli ha già trovato un nuovo inquilino. Perchè non mi chiedete del signor Thornton, Margherita? Ei s'è dimostrato un operoso amico vostro, ne lo posso assicurare; ed ha risparmiato a me la metà delle brighe.

— E come sta, egli? Come sta la signora Thornton? — chiese Margherita, sforzandosi di dare l'accento più naturale che le fu possibile a questa domanda.

— Credo che stiano bene. Sono stato in casa loro, finchè non mi bisognò uscirne per il grande strepito che si faceva a motivo del matrimonio della ragazza. Non ne poteva più nemmeno Thornton stesso, benchè si trattasse di sua sorella; ed ei stava sempre nella propria stanza. Ciò che mi sorprese fu il vedere la madre secondar la corrente e dividere l'entusiasmo della figliuola per le trine e i fiori d'arancio. Avrei creduto ch'ella fosse fatta di stoffa più solida.

— Ell'avrà fatto le viste di parteciparvi, per velare le debolezze della figliuola — mormorò Margherita.

— Può darsi. Pare che l'abbiate studiata, voi. Ella non mi pareva però straordinariamente tenera di voi, Margherita.

— Lo so... — rispos'ella. Poi, vedendo comparire il servo col vassoio, parve sollevata.

— Oh, ecco il thè, finalmente! — esclamò. E col thè comparve anche il signor Enrico Lennox, che s'era indugiato a desinare altrove e adesso palesemente s'aspettava di trovar suo fratello e sua cognata in casa.

Margherita suppose ch'ei fu non meno soddisfatto di lei di trovare almeno il signor Bell ed evitare così di trovarsi da solo a solo con lei nel primo loro rivedersi dopo quel memorabile congedo ad Helstone che seguì la sua offerta e il di lei rifiuto. Ella, almeno, a mala pena sapeva che si dire e fu lieta che il dover attendere a preparare il thè fornisse occasione a lei di serbare il silenzio ed a lui di rimettersi dal primo imbarazzo. E infatti codesto imbarazzo era non tenue in lui, massimamente che si vedeva deluso nella speranza di ritrovar a casa tutti gli altri e costretto, come alla sola signora presente, di dirigerle più volte la parola. Margherita fu prima a riacquistare il dominio di sè e prese a discorrere del soggetto che tanto le stava a cuore:

— Signor Lennox, io vi sono tanto riconoscente per tutto ciò che avete fatto per Federico.

— Mi duole soltanto che sia stato inutilmente — rispose quegli, con un rapido sguardo alla volta del signor Bell, come per chiedere fino a che punto poteva esprimersi in presenza sua. E Margherita tosto, leggendo il suo pensiero, si volse al signor Bell stesso dirigendogli il discorso in modo da far intendere ch'egli era partecipe di ogni cosa:

— Quell'ultimo testimonio, voi sapete, quel tale di cui si sperava che potrebbe attestare in favore di Federico, è partito per l'Australia appena nell'agosto scorso. Solo due mesi prima, quando venne in Inghilterra, Federico ci avea dato i nomi di...

— Federico è stato in Inghilterra? Voi non me l'avevate mai detto! — esclamò il signor Bell sorpreso.

— Credevo che lo sapeste; credevo sicuramente che l'avreste saputo.... E ben vero che gli è un gran segreto, e forse non avrei dovuto farne menzione neanche adesso.... — disse Margherita alquanto mortificata.

— Io non ne ho mai fatto cenno nè a mio fratello nè a mia cognata — notò il signor Lennox, in tono piuttosto secco e che implicava un mezzo rimprovero.

— Non importa, Margherita. Io non vivo mica in un mondo di ciancioni e di gente intenta a rubarmi i miei segreti! Non vi bisogna di mostrarvi così spaventata per aver lasciato sfuggire il vostro nella presenza di un vecchio eremita mio pari. Io non dirò mai che egli sia stato in Inghilterra e non credo che ne avrò nemmeno la tentazione, perchè nessuno ci penserà a chiedermelo. Sebbene... — e si arrestò un momento, interrompendosi alquanto bruscamente — non c'era egli al funerale di vostra madre? — soggiunse dopo aver riflettuto un istante.

— Egli era vicino alla mamma, quando morì.

— Sicuramente! sicuramente! C'era stato chi m'aveva chiesto s'ei non fosse venuto in tale occasione, ed io aveva negato addirittura... Non sono passate molte settimane... Chi era mai? Ah! ora mi rammento!

Ma ei non profferì il nome; e Margherita, sebbene morisse di voglia di conoscere se ei apponeva al vero e se era il signor Thornton che aveva fatto la domanda, pure non osò muover pa-

« La situazione è ancora troppo confusa perchè ci possiamo decidere per l'una o per l'altra parte. Ma se è vero realmente ciò che ci vien riferito, se le condizioni di pace russe sono veramente tanto dure da togliere alla Turchia la possibilità di proseguire ad esistere, anche in limiti ristretti, quale Stato vitale, sarà obbligo di tutte le potenze europee, richiamare amichevolmente l'attenzione del governo di Pietroburgo sul fatto che una Turchia, la quale è in ogni condizione costretta alla grazia d'un vicino, non può mai essere considerata come una soluzione corrispondente agli interessi europei della questione d'Oriente. Sinora la Russia non ha mai contestato alle altre grandi potenze il diritto di dare un voto più che consultivo, e si intende da sè che ciò deve valere non solo nelle questioni secondarie, ma anche nella principale, nella riorganizzazione dell'impero ottomano. Una Turchia dipendente dalla buona volontà della Russia, non potrebbe corrispondere nè all'interesse dell'Europa, nè a quello dell'Austria-Ungheria. È ciò che devono aver in mente sempre tutti coloro che in questi giorni devono pronunciare una parola decisiva! A Costantinopoli non deve risiedere un vassallo della Russia, come non lo deve a Bucarest od a Belgrado! »

Il credito supplementare inglese

Il cancelliere dello scacchiere presentò al Parlamento un progetto di legge, col quale si chiedono crediti supplementari pei bilanci della guerra e della marina. Secondo i giornali inglesi, la somma di 6 milioni di lire sterline, verrebbe così ripartita:

Per l'esercito si chiede la somma di 3 milioni di lire sterline pei seguenti capitoli, ma senza specificare l'importo richiesto in ogni caso: Armi da guerra, provvigioni e foraggio, abiti, medicine e strumenti chirurgici, indennità di campagna, trasporti (di terra) e cavalli, paghe, ecc.

La somma chiesta per la marina è di 2,000,000 di lire sterline pei seguenti capitoli: Armi navali, carboni, acquisto di navi, lavori nei *docks*, trasporti, spese diverse.

Una somma di 1 milione di lire sterline è esposta fra le « eventuali », facendo un totale di 6 milioni di lire sterline (150 milioni di franchi).

—

Il *Times* invita il governo inglese a non insistere nella domanda di questo credito:

« Questa domanda, esso dice, non avrebbe alcun valido appoggio su cui contare, ed ogni motivo di economia, di prudenza e di pace risulterà contro di essa. Allorchè si aveva l'intenzione di fare un passo separato, v'era qualche ragione per chiedere il danaro onde sopperire alle spese, ma spendere il danaro pel gusto di spenderlo è contrario ad ogni principio di saviezza e di patriotismo. Il governo è ritornato infatti nella posizione in cui si trovava la settimana scorsa, all'epoca dell'apertura del Parlamento, e siccome non aveva bisogno di danaro allora, non può averne d'uopo presentemente. Nulla si doveva fare finchè non fossero conosciute le condizioni di pace, e nulla se quelle condizioni fossero sembrate soddisfacenti.

« Abbiamo le dichiarazioni stesse di lord Beaconsfield che le condizioni dell'armistizio possono, secondo il governo, costituire le basi della pace, e nessuno può esaminarle senza aderire all'opinione del ministero. La dichiarazione che la Russia sorprenderà il mondo colla sua moderazione non è smentita. Si annuncia che la Porta le ha già accettate, ed essa non poteva sperare condizioni più favorevoli. Se manca quindi la base per la domanda di credito al Parlamento, la domanda stessa dev'essere ritirata, e non possiamo a meno di sperare che il cancelliere dello scacchiere dichiarerà lunedì alla Camera dei Comuni che non esiste più la necessità di chiedere un credito di sei milioni, o ch'egli stesso si risparmierà la fatica di studiare i mezzi onde trovare questa somma. »

GLI EDIFICI SCOLASTICI IN FRANCIA

La nuova Commissione del bilancio della Francia, incaricata di studiare il progetto di legge del governo per la costruzione di edifici scolastici ha presentato la sua Relazione, che conchiude per l'approvazione pura e semplice della proposta. La Relazione, scritta dal deputato Floquet, fu distribuita ai deputati. Essa si divide in quattro parti: la prima contiene considerazioni generali per giustificare l'intervento e il concorso dello Stato nella costruzione di Scuole; le tre altre parti concernono i fondi attribuiti alla costruzione, la cassa per la costruzione delle Scuole e l'obbligo di costruire gli edifici scolastici.

L'articolo 14 del progetto di legge è così concepito:

« Quando la creazione d'una Scuola in un comune sarà stata deliberata dall'autorità competente, conforme alle prescrizioni delle leggi 15 marzo 1850 e 10 aprile 1867, le spese di insediamento, d'acquisto, d'appropriazione e di costruzione di locali scolastici e d'acquisto di mobili scolastici costituiranno pel comune spese obbligatorie. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Un telegramma da Berna, 20 gennaio, al *Journal de Genève*, annunzia che il Gran Consiglio del Cantone di Schwyz ha votato il nuovo sussidio di 100,000 franchi in favore dell'impresa del Gottardo.

IL VAPORE *KLEBER*

Avevamo affatto dimenticato questo famoso bastimento, che dopo il richiamo dell'*Orénoque* da Civitavecchia era stato destinato a star di stazione in un porto della Corsica, a disposizione del Papa. L'*Union de l'ancine* ci apprende che il *Kleber* non è più nelle acque della Corsica e che dopo aver navigato lungo le coste della Provenza, è attaccato alla squadra del Mediterraneo in luogo del *Boursaint*, inviato in Levante. Per conseguenza la missione del *Kleber* è finita e l'*Univers* dice che questo fatto *rattristerà i cattolici*, imperciocchè il Papa non ha più a sua disposizione una nave francese.

Le vendite dei beni del Demanio

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di dicembre del 1877 ebbero luogo 465 lotti, che, messi all'asta al prezzo di L. 781,088 24, sono stati aggiudicati al prezzo di L. 882,850 09.

Nei mesi precedenti del 1877 erano stati fatti 4,501 lotti; il loro prezzo d'asta era ammontato a L. 11,294,218 12; e il loro prezzo d'aggiudicazione, a L. 13,562,410 35.

Alle predette cifre aggiungendo quelle dei lotti e dei prezzi d'asta e d'aggiudicazione che sono intervenuti nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1876, si ha dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre del 1877 un totale di 124,551 lotti; di lire 413,435,167 77, qual prezzo d'asta; e di L. 530,019,882 25, quale prezzo d'aggiudicazione.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio pubblica il Movimento delle pensioni ordinarie di ciascun ministero nel 4° trimestre 1877, quale risulta dalle notizie pervenute all'ufficio centrale delle pensioni.

Le annualità in corso al 1° ottobre 1877 importavano L. 58,255,250 13, divise in 10,321 partite.

Le annualità estinte nel trimestre importarono L. 726,498 08, divise in 970 partite.

Le annualità concesse nel trimestre importarono L. 828,926 82, divise in 946 partite.

Le annualità in corso al 1° gennaio 1878 importarono L. 58,357,087 27, divise in 10,297 partite.

Inoltre nel trimestre sono state concesse 130 indennità per una sola volta, che importarono L. 201,556 30.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 28 *gennaio*. — La pace tra l'on. Nicotera ed il ministero è fatta, e l'on. Nicotera l'ha ieri bandita dall'alto del suo ufficio presidenziale dell'Associazione del *Progresso*. La mia nomina, disse l'on Nicotera, è pegno di concordia. La sinistra deve tornare quel che era: una e concorde, gli screzii e le secessioni sono quistioni più che altro di apparenza, sono accidentalità « causate dal cozzo di opinioni non ancora infrenate dalla pratica del governo. » Quindi necessità di appoggiare il ministero.

Certamente saranno ben mortificati quei giornali che si ritengono in voce di interpretare il pensiero dell'on. Nicotera, nell'apprendere che egli ha fatto la pace e sosterrà quel ministero, che fino a ieri hanno dipinto privo di ogni base parlamentare. L'acquisterà ora per l'on. Nicotera? Voi siete più al caso di me di dirlo.

Se dunque la nomina dell'on. Nicotera a presidente dell'Associazione del *Progresso* ha un significato di concordia, perchè 72 socii si sono dimessi? È vero che altri 72 sono entrati, ma non sono quelli. Avrà dunque tal significato la nomina dell'on. Nicotera quando l'on. Lazzaro e l'on. Fusco deporranno la bandiera della secessione e, a capo della schiera che ha abbandonato il campo della progressista vi faranno ritorno. Ieri fu creata appunto una Commissione per far queste pratiche. Riusciranno? Permettetemi di non rispondere; solamente contentatevi che vi riferisca le voci che corrono. Si dice dunque che l'on. Crispi sia venuto qui, e venne insieme con l'on. Nicotera per persuadere parecchi ribelli a metter basso le armi. L'intervento dell'on. Crispi potrà produrre i suoi effetti. D'altronde noi napoletani abbiamo avuto così frequenti spettacoli di scissure personali, gravissime, tra gli uomini principali della sinistra, e così frequenti e facili pacificazioni, che non ci fa meraviglia una di più, una di meno.

In tal caso aspettatevi di veder ricomposto il triumvirato.

Le dichiarazioni del sindaco, fatte ieri l'altro al Consiglio, sono queste: il ministero ha promesso che potrà, forse, studiarsi un sistema per avvantaggiar le condizioni dei maggiori comuni; intanto, non potendo tornare sul contratto di abbonamento del dazio di consumo, verificherà se vi fu errore di valutazione. Per poter fare questo studio, ha dato al comune una dilazione per il pagamento delle rate di abbonamento.

Di questo beneficio illusorio, perchè ciò che non si paga oggi si pagherà domani, i progressisti meneranno vanto. Essi però debbono confessare che il ministero ha violata la legge, la quale vieta assolutamente ogni dilazione.

Per la partecipazione agli utili del Banco, il ministero ha promesso anche di studiare un modo opportuno.

Questi due provvedimenti non rendono per nulla migliore la nostra situazione municipale. Il *deficit* di otto milioni getta sempre la sua luce sinistra sull'economia pubblica della città. Aspettando colle braccia piegate che scenda la manna dalle regioni del potere, non si farà che inasprire il morbo che travaglia il povero ammalato.

Ieri si sono inaugurati i lavori per la costruzione di una pescheria; la sottoscrizione pel monumento al defunto Re ha raggiunto la cifra di circa 35 mila lire.

Una Commissione di giovani studenti aprirà un'altra sottoscrizione le cui offerte saranno destinate ad erigere nell'Università un busto del gran Re. Il Municipio farà solenni funerali nella storica chiesa di San Lorenzo. Ieri fu celebrata una solenne commemorazione dalla Comunità greca ortodossa. Pregevoli versi hanno scritto in morte di Sua Maestà il cav. Santangelo, chiaro e conosciuto scrittore, l'avv. Fiorenzano e l'egregio prof. Linguiti. Segnalo alla vostra attenzione un opuscolo del marchese Francesco della Valle: « La riforma elettorale politica in Italia. » È uno studio diligente della grave quistione, fatto con impegno e con verace sentimento di libertà e di amor patrio.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Barletta, 29 *gennaio*. — Ieri furono celebrati solenni funerali in memoria del Re Vittorio Emanuele. La città era imbandierata a lutto, i magazzini furono chiusi e così il teatro. Nella chiesa cattedrale fu celebrata una messa solenne, accompagnata da musica a grande orchestra. Il consigliere di Corte d'appello, cav. Sabino Loffredo, lesse una funebre orazione che commosse vivamente il pubblico. Il concorso della folla fu imponente e l'ordine perfetto.

Caltagirone, 29 *gennaio*. — Ai funerali celebrati ieri nel Duomo per l'anima del Gran Re intervennero popolo numerosissimo, gli scolari del Liceo, del Ginnasio, delle Scuole tecniche ed elementari, la Società operaia, la colonia agricola, la rappresentanza della biblioteca circolante, tutte con bandiera. I negozi e gli uffici pubblici erano chiusi. Dai veroni delle case sventolavano le bandiere nazionali abbrunate. Nella sala maggiore del palazzo comunale fu letta l'orazione funebre. Intervennero alle solennità ecclesiastiche e civili le autorità tutte. Nelle ore pomeridiane si fece una distribuzione di pane ai poveri. Ordine perfetto.

—

Ci scrivono da Castiano (Marche) che, a cura di quel benemerito Municipio, furono fatte, il giorno 26 di questo mese, solenni esequie alla grande anima di Vittorio Emanuele.

Il reverendo Capitolo del paese, scevrando la religione dalla politica, associavasi al lutto della cittadinanza, prendendo parte alla mesta cerimonia.

La chiesa collegiata era tutta parata a lutto, e tanto sulla porta di essa che ai lati del tumulo erano affisse epigrafi commemorative e laudative, dovute alla penna del giovane ingegnere Tobia Morona, dell'ottimo sindaco dott. Nicola Bindi, di Raffaele Baldeschi, del dott. Nicola Ugolinucci e di Nazzareno Venturini.

Le autorità amministrative e militari, la Società operaia e un numero considerevole di popolo rendevano omaggio, in mezzo alle commoventi melodie della musica cittadina, alla memoria venerata di un Re che resterà eternamente viva nel cuore del suo popolo.

— La Deputazione provinciale di Avellino faceva pervenire a Sua Maestà il Re il seguente indirizzo:

A Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Dalle contrade Irpine piangiamo con Voi, o Re, la morte di Colui che ci rendeva la patria una, indipendente e libera. La parte migliore di noi stessi pare che sia perita con Lui, personificazione delle compiute italiche aspirazioni.

In tanto lutto è di conforto il pensiero che ascese al trono d'Italia il figliuolo del magnanimo defunto Re, il valoroso soldato dell'indipendenza italiana, Umberto di Savoia.

Sire,

Un dì nel fervore della pugna, per indomito guerriero ardore, corse gravissimo pericolo la Vostra preziosa vita; intorno a Voi si strinsero i giovani soldati d'Italia, facendovi dei loro petti scudo. Così noi tutti ora ci stringiamo intorno a Voi, nostro Re, onde l'indipendente e libera Italia sia non solo rispettata, ma temuta.

Sire,

Coll'eroico padre Vostro facemmo redenta la patria; con Voi facciamola grande.

Avellino, 12 gennaio 1878.

Il Prefetto-Presidente
De Massone.

I Deputati
M. Capozzi — G. Raga — G. Giusti — P. De Cristofaro — R. Anzuoni — M. Nicoletti — G. Del Balzo — D. Di Marco.

— Ci scrivono da Vergemoli, circondario della Garfagnana:

La mattina del 22 corrente, in questo capoluogo di comune e nella chiesa Prepositurale si facevano solenni e pompose esequie alla immortale memoria di Vittorio Emanuele II.

Era commovente il vedere quella chiesa a lutto e quel funereo apparato, quel catafalco adorno di bandiere e trofei, e intorno i doppieri, che a continuo scintillavano d'una luce vivissima.

Non bastano le parole ad esprimere con quanta commozione e decoro procedevano alla chiesa quell'on. sindaco con tutti i suoi consiglieri, i pubblici funzionari e i capi delle famiglie più cospicue, gl'insegnanti coi loro alunni, ecc. ecc.

Fu cantata la messa dal parroco di Forno-Volasco. Seguì il funebre elogio, recitato con indicibile commozione dal signor dott. Francesco Roni, medico-condotto del comune stesso.

Ebbesi inoltre a notare un'immensa folla di popolo accorsa da tutte le parti, ed il sacro, devoto e religioso contegno che si mantenne durante la funebre funzione.

Sia lode a questo benemerito Municipio, che a sue spese volle decorare tale cerimonia, tanto più che fu largo di generose elemosine ai più poveri dei suoi amministrati.

— Ci scrivono da Chieti:

Questa provincia non teme il parallelo di altre per la unanime spontaneità con cui essa ha condiviso l'immenso dolore per la dipartita del gran Re ed ha riaffermata la devozione verso la Dinastia che ci rese indipendenti e liberi, e che, ne abbiamo fede, ci renderà grandi e potenti.

Municipii, Corpi amministrativi, Associazioni pubbliche e private hanno gareggiato in dimostrazioni solenni; nessuno è venuto meno alla aspettativa. Questo popolo, che non ha peranco smessa l'abitudine di attendere tutto dal governo e dai suoi rappresentanti, nelle recenti circostanze ha agito di propria iniziativa, ed ha voluto e saputo far assai bene.

La Deputazione provinciale, a proposta dell'avv. De Giorgio, ha inviato al Consiglio provinciale di Torino un indirizzo esprimente l'alta ammirazione ond'è compresa tutta Italia per la abnegazione con cui il Piemonte ha rinunciato al possesso delle gloriose ceneri del Re benamato.

Le sottoscrizioni per monumenti all'estinto trovano presso noi molto seguito. L'affetto e la gratitudine della nazione per Vittorio Emanuele debbono attestarsi con simboli degni dell'uno e dell'altra.

Finchè nel mondo si favelli e si scriva del nostro risorgimento, il nome del suo instauratore verrà sul labbro e sulla carta; la memoria di lui è legata alle imprese generose ch'egli compiva. Non si potrebbe adunque, col molto danaro liberamente offerto, far sorgere, oltre un qualche grandioso monumento, una di quelle istituzioni umanitarie che farebbero vieppiù benedire l'immortale monarca?

Io vagheggerei in Italia qualche istituto che somigliasse all'ospizio di Greenwich, che accoglie i marinai resi vecchi o mutilati per servire la patria, ospizio promosso da Guglielmo d'Orange; ovvero agli *Invalidi* di Parigi, stabilimento creato da Enrico IV. Il nome di Vittorio Emanuele II, che rassomiglia tanto all'uno per devozione agli ordini costituzionali che strinsero in bell'armonia la libertà e il principato, e all'altro per generosità, è già per sè augurio e pegno di sicura fortuna ad una istituzione consimile.

I tempi che volgono esigono forse che si pensi anzi agl'invalidi del lavoro che a quelli della guerra? Ebbene, tanto meglio.

La munificenza per erigere basiliche e chiostri ha fatto il suo tempo; inauguriamo la munificenza moderna e civile.

— Ecco l'indirizzo che la Deputazione provinciale di Chieti, a proposta dell'avvocato De Giorgio, ha inviato al Consiglio provinciale di Torino:

Chieti, 18 gennaio 1878.

La gloria raccolta dal Piemonte pei sacrifizi durati per la libertà e l'unità della patria è splendida quanto quella che i generosi suoi figli acquistarono sui campi di battaglia.

Oggi la simpatica aureola che circonda codesta forte provincia è resa più luminosa dal nobile contegno serbato col rinunziare al prezioso possesso della spoglia del Grande testè rapitoci.

Noi sentiamo il dovere di attestare a codesta nobile regione la nostra ammirazione, perchè ha diritto di dominare il cuore degli altri chi al proprio sa comandare.

La tomba di Re Vittorio Emanuele sarà anche monumento eretto alla piemontese abnegazione, che, traverso l'alterna vicenda di preparate fortune e di immeritate sventure, agevolò l'opera di principi e di popoli nell'instaurare la grandezza e l'indipendenza d'Italia.

— Ci scrivono da Monte Roberto (provincia d'Ancona):

Il municipio di Monte Roberto, non secondo ad alcun altro nell'amore verso il perduto Re Vittorio Emanuele II, cui l'Italia deve unità, indipendenza e libertà, ha voluto onorarne la memoria, nel giorno 23 corrente, con un servizio funebre nella chiesa parrocchiale. Questa addobbata a lutto dall'abile apparatore signor Bambini, di Jesi, aveva nel mezzo fatto un padiglione di veli neri, sormontato da corona reale, un maestoso catafalco guarnito negli angoli con bandiere nazionali abbrunate, ed alternate da molti e grossi ceri. Al di sopra in un ricco cuscino era posata una bella corona di alloro intrecciata di vaghi fiori. Ai quattro lati leggevansi bene appropriate iscrizioni, che rammentavano le principali glorie del Grande estinto. Altra iscrizione trovavasi collocata alla porta del Tempio.

Il sacro rito, accompagnato con musica ad organo, dell'esperto maestro signor Mancini di Jesi, bene eseguita dai cantanti di quella cattedrale, ed alternata da flebili armonie del concerto del paese, riuscì solenne e commovente. Vi assistettero in posti distinti la Giunta municipale, i consiglieri, gli impiegati, l'ispettrice delle scuole, gli insegnanti a capo di una numerosa scolaresca, parecchie signore vestite a bruno, e la Società operaia di Monte Roberto e Castelbellino colla sua bandiera. Il resto della chiesa era gremito di gente d'ogni classe concorsa anche dai limitrofi paesi. Sul volto di tutti scorgevasi l'abbattimento ed il dolore.

A perenne ricordanza poi del compiuto dovere, dopo terminata la funebre cerimonia, tutte le Rappresentanze al suono di mestissime marcie del concerto si avviarono processionalmente, seguite dal popolo, alla capella del cimitero per ivi deporre ed appendere le iscrizioni tolte dal cenotafio e dalla porta della chiesa.

Finalmente una larga elemosina venne distribuita nella giornata alle famiglie povere del paese e del territorio.

Ad elogio del vero non può tacersi che il clero ed in ispecie il parroco prestossi volonteroso in tutto quello di cui fu richiesto per la solennità della lugubre circostanza, e mostrò il maggiore disinteresse, avendo voluto gratuitamente somministrare una parte della cera.

— La rappresentanza del Consiglio provinciale di Aquila, convenuta (come annunciammo) in Roma, per assistere ai funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e composta del suo presidente, comm. Fabio Cannella, deputato al Parlamento, e de' deputati provinciali, cav. Raffaele Paolucci, e avv. Antonio Gualtieri, ebbe l'alto onore domenica scorsa d'essere ricevuta al Quirinale in forma solenne dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Il ricevimento ebbe luogo nella gran sala del trono. Le LL. MM. s'intrattennero a discorrere a lungo col presidente Cannella e co' deputati Paolucci e Gualtieri, i quali fecero omaggio alle MM. LL. d'un indirizzo di condoglianza e devozione.

— Ci scrivono da Tocco Casauria:

Anche questo paese si è associato al lutto nazionale per la morte del Re Galantuomo. Nel giorno 24 corr., in una delle principali chiese di questo Comune vi fu un servizio funebre. Vi presero parte il clero tutto, le autorità municipali, i reali carabinieri, le tre scuole maschili e le due femminili coi rispettivi maestri, e l'Associazione operaia di mutuo soccorso. La chiesa era parata a lutto; vi era innalzato un modesto tumulo, con meste iscrizioni che ricordavano le virtù del Grande estinto. Terminata la funzione, e dopo le preci rituali *pro Rege nostro*, l'avv. Francesco De Sanctis pronunziò belle e commoventissime parole in lode dell'illustre defunto. Tutta la popolazione ha preso parte a questo nuovo plebiscito del dolore e a chiudendo i negozi, sia seguendo il funebre corteggio. Nell'istesso giorno questa Società operaia dispensò abbondanti elemosine ai poveri.

Il Consiglio provinciale di Milano dopo un applauditissimo discorso del suo presidente conte Guido Borromeo, approvò all'unanimità la seguente proposta:

Il Consiglio provinciale di Milano,

A commemorare degnamente, in perpetuo, la memoria del gran Re Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia,

Delibera:

1. Di dare incarico al proprio Ufficio di presidenza di formulare ed inviare a S. M. Umberto I, un indirizzo di omaggio della rappresentanza provinciale di Milano;

2. Di concorrere nella sottoscrizione iniziata dal municipio di Milano per la erezione di un monumento in Milano al Re Vittorio Emanuele II, colla somma di lire cinquantamila;

3. Di acquistare e fare intestare l'annua rendita perpetua di lire duemilacinquecento del nostro consolidato per la creazione di una fondazione perpetua portante il nome di Vittorio Emanuele, destinata a dare sussidii agli Asili infantili più poveri della provincia, sia di nuova istituzione che già esistenti, e ciò indipendentemente dagli ordinari sussidii;

4. Di incaricare la Deputazione provinciale di proporre in una prossima seduta al Consiglio lo statuto ed il regolamento amministrativo della detta nuova istituzione;

5. Di ratificare in via di sanatoria le altre due deliberazioni state prese in via d'urgenza dalla stessa Deputazione pel concorso nelle spese dei funebri celebrati in duomo al defunto Re, e per l'invio di una Commissione a Roma.

Il Consiglio approvò pure per acclamazione il seguente indirizzo:

A S. M. Umberto I, Re d'Italia
il Consiglio provinciale di Milano.

Sire,

I popoli non sono ingrati. Quel grido di dolore, che il magnanimo Vostro Padre ascoltava commosso dal trono, si è levato concorde sulla sua tomba da tutti i petti italiani.

---

rola per accertarsene.

Vi fu una pausa di uno o di due minuti. Poi il signor Lennox propose, posto che il signor Bell era già a cognizione del fatto, di comunicargli anche tutti i particolari (se gli piacerà di udirli) che si riferivano ad esso, e lo pregò a fargli l'onore di far colazione con lui l'indomani. Al che Margherita esternò che gradirebbe assai udir ogni cosa anch'essa.

— Non potreste venir qui entrambi? — diss'ella. — Non oso pregarvi di favorire a colazione, benchè sia certa che sareste i benvenuti; ma vi confesso che sarei molto desiderosa di conoscere quanto posso sul conto di Federico, benchè non sembri esservi speranza per adesso.

— Ho un appuntamento per le undici e mezzo, ma verrò certamente, se voi il desiderate — rispose il signor Lennox con una premura che la fece quasi pentire della sua richiesta.

Il signor Bell, frattanto, s'era alzato e cercava il suo cappello.

— Signor Lennox, non so quale intenzione abbiate, ma la mia è di ritirarmi. Sono stato in viaggio quest'oggi, e il viaggiare comincia a pesare sulle mie vecchie spalle.

— Io ho idea di trattenermi per vedere mio fratello e mia cognata — rispose il signor Lennox rimanendo al suo posto tranquillamente.

Margherita però non udì tale risposta senza quasi un interno sbigottimento. La scena avvenuta tra essi in Helstone era tuttora così vivamente presente al suo spirito che non poteva a meno di pensare che fosse altrettanto dal canto suo e non le arrideva l'idea d'essere lasciata sola con lui.

— Ve ne prego, non ve n'andate ancora, signor Bell! — diss'ella con premura, posando una mano leggera, ma risoluta sopra il suo braccio. — Ho tanto piacere che vediate Editta e che essa vi conosca!

Egli la guardò e lesse la confusione nel suo aspetto, e si rimise a sedere subito, come se il suo leggero tocco fosse stato munito di straordinario vigore.

— Voi vedete com'ella mi fa fare a modo suo, signor Lennox? Vi prego inoltre di notare... — seguitò, scherzando, per darle tempo a rimettersi dal suo imbarazzo — vi prego inoltre di notare l'avventurata scelta delle sue espressioni; ella vuole ch'io veda codesta sua cugina Editta, della quale mi fu detto che è molto bella; ma Editta deve conoscermi, non è vero, Margherita? Gran cosa in me non ci sarebbe da vedere.

Margherita capì l'intenzione del buon vecchio e rispose parimente scherzando. Frattanto l'avvocato si andava meravigliando in cuor suo del come suo fratello avesse potuto asserire ch'ella avea perduto tutta la sua bellezza. Certamente che, nel suo umile abito da bruno, ella formava un grande contrasto con Editta, che vide entrare poco dopo a passo leggero, sorridente e arrossita, nel suo leggero abito bianco e coi lunghi capelli d'oro ondeggianti. Essa, del pari che la signora Shaw e il capitano, diedero il benvenuto al signor Bell in modo così cordiale, che lo forzarono quasi a sentir benevolenza per essi a suo dispetto, massime scorgendo quanto naturalmente Margherita prendesse il proprio posto di loro figlia e sorella.

— Oh! che vergogna per noi di non essere stati in casa, oggi per l'appunto! — disse Editta. — E anche voi, Enrico, arrivare precisamente oggi! benchè non sappia se per voi si dovesse stare in casa. Ma poi, per il signor Bell! Per il signor Bell di Margherita...

— Per lui poi non si sa quali sacrifizi non avreste fatto! — la interruppe suo cognato. — Perfino avreste rinunciato ad un invito a pranzo e al piacere di portare un vestito che vi sta tanto bene!

Editta non sapeva decidere se dovesse indispettirsi o ridere, ma il signor Lennox, a cui non garbava ch'ella avesse ricorso alla prima di queste due cose, fu pronto a soggiungere:

— Vorreste mostrare la vostra prontezza in far sacrifizi domani mattina? Prima, con invitarmi a colazione e pregare di volerci favorire anche il signor Bell; e in secondo luogo avendo la bontà d'ordinare che sia pronta alle nove e mezzo invece che alle dieci? Perchè avrei delle lettere e delle carte che mi bisognerebbe mostrare al signor Bell.

— Voglio sperare — prese subito a dire il capitano — che il signor Bell ci farà l'onore di far conto che la nostra casa sia sua per tutto il tempo ch'ei si trattiene a Londra. Mi rincresce solamente di non potergli offerire una buona camera.

Ma il signor Bell, che non avrebbe avuto in alcun caso voglia d'accettare l'offerta, rispose inchinandosi; e poco dopo uscivano insieme da quella casa, esso e il signor Lennox. A un tratto, mentre camminavano l'uno al fianco dell'altro al signor Bell, tornò improvvisamente a memoria lo sguardo espressivo con che Margherita avea accompagnato la sua preghiera perch'ei si volesse trattenere qualche altro poco e gli vennero anche a mente alcuni cenni a lui fatti molto tempo prima da un conoscente del signor Lennox circa all'ammirazione di questo per Margherita, e prese a dire:

— Voi conoscete la signorina Hale da lungo tempo, io credo. Come vi sembra ella, ora d'aspetto? A me parve pallida e malata.

— A me invece parve ch'ella stesse benissimo. Forse non sulle prime quando entrai, no... ora che ci penso. Ma sicuramente quando s'animò, la mi parve star tanto bene quanto l'abbia veduta mai.

— Ha avuto delle grandi sofferenze da attraversare! — notò il signor Bell.

— Sì; ho sentito con dispiacere tutto ciò ch'ella ebbe a soffrire; non solamente il dispiacere comune e universale della morte, ma anche quello che dove averle recato la condotta di suo padre; e poi...

— La condotta di suo padre! — esclamò il signor Bell con qualche sorpresa. — Per certo voi avete udito qualche falsa relazione. Ei si contenne nel modo più coscienzioso; dimostrò maggior energia e risolutezza di quanto io avrei supposto ch'ei sapesse usare...

— Forse sarò stato male informato... Ma da quanto ho udito io, non m'appariva verun plausibile motivo per lui, di far ciò che fece; abbandonare il suo reddito certo e fidarsi alle incerte mercedi di un maestro privato; il vescovo gli aveva anche offerto un'altra cura, e quand'anche non gli fosse piaciuto d'accettare l'offerta in causa di non so quali dubbii che gli fossero nati, poteva almeno rimanere dov'era.

Ma il vero si è che codesti ecclesiastici vivono di una vita talmente isolata... isolata, intendo, da ogni consorzio con persone di ugual coltura, secondo le quali poter regolare il loro intelletto e conoscere quando va troppo lento e quando troppo sollecito; che sono molto soggetti a turbare sè stessi con dubbii immaginarii sul conto della fede, ed a perdere certe opportunità di fare il bene per le loro fantasie immaginarie.

— Io differisco da voi — rispose il signor Bell che principiava, nel suo interno, a riscaldarsi. — Non credo che siano soggetti, la maggior parte, ad agire come ha agito il mio povero amico.

Il signor Lennox rispose qualche altra cosa; ma, in breve, accorgendosi che il suo compagno prendeva in mala parte la cosa, e siccome era venuto discorrendo solo per passare il tempo, diede prontamente un altro indirizzo al discorso.

— Certamente — prese a dire — v'ha qualche cosa di ammirabile in un uomo dell'età del signor Hale, di saper abbandonare, com'egli ha fatto, la propria dimora di tanti anni, e rinunciare a tutte le vecchie abitudini per un'idea, erronea probabilmente, ma ciò non monta. E qual perfetto gentiluomo egli era! Non dimenticherò mai la semplice e squisita ospitalità che ei mi offerse in sua casa, poco prima di lasciare Helstone.

— E se conosceste Milton poi — riprese il signor Bell — potreste anche maggiormente apprezzare il merito della condotta sua. Qual differenza da Helstone! Qual cambio fu il suo! Helstone! Sono tanti anni che non l'ho più riveduto, ma giurerei che egli è sempre là, tale e quale... mentre Milton!.. Ci sono tornato ogni quattro o cinque anni, ma tutte le volte corro il rischio di riperdermi tra quei labirinti di magazzini e di fabbriche nuove... Ora dunque la nostra via qui si divide. Bene, felice notte, signore! A rivederci a domattina in casa di vostro fratello.

(Continua)

Prima ad acclamare il Re d'Italia nel Soldato di Palestro, questa provincia vi rinnova, o Sire, l'omaggio di liberi uomini a Principe leale.

E tornando alle opere interrotte da un'alta sventura, che parve a ognuno sventura di casa sua, vuole inaugurarle nella carità educatrice, con l'esercizio di quella virtù, che s'impersona nella donna gentile del Vostro cuore, nella nostra Regina.

Oggi anche i bimbi più poveri sapranno di avere un fratellino nella Reggia: oggi i loro padri, giurandosi con noi all'Italia, riacclameranno il suo Re.

NOTIZIE ESTERE

GIAPPONE

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Tokei (Giappone), 9 dicembre:

« I giornali giapponesi sono molto allarmati per la notizia corsa che il governo voglia introdurre, a corrispettivo di alcuni trattati doganali, la libera circolazione e dimora degli stranieri nell'interno dell'impero.

« Questa notizia, che in Europa dovrebbe essere ritenuta come un segno di progresso o un pegno di civiltà e di benessere pel Giappone, qui invece dai vecchi giapponesi è ritenuta come un disastro.

« Il giornale *Mainitchi Shimbun* suona l'allarme, e dice che se si permette agli stranieri di soggiornare nell'impero, essi, colla loro astuzia e coi loro capitali, assorbiranno tutte le industrie e tutti i commerci, e in poco andare d'anni ridurranno i poveri giapponesi alla condizione di loro servitori.

« Io non so se vi possa essere più grande errore economico di questo, ma certo rivela che nella massa del popolo non è ancora entrato quello spirito di progresso, di liberalità ed anche di superiorità di cui sono animate le classi elevate e specialmente il governo.

« Continue è lo sbraitare contro gli stranieri che qui vengono a dissanguare il paese; ma poi quando si fanno i conti, si vede che in tutto e per tutto qui presero dimora 600 persone, fra europei ed americani, e di queste, 400 sono impiegati del governo, e prestano tali servigi nell'esercito, nella marina, negli arsenali e nelle scuole che davvero i giapponesi ne possono essere ben contenti.

« Il governo prepara grandi cose per l'Esposizione di Parigi. I primi commissari partono con questo stesso corriere. Esso manda ufficiali presso lo stato-maggiore russo e turco, perchè assistano alla guerra; manda un buon numero di allievi nei primari Istituti d'Europa.

« È ancora indeciso per la legazione d'Italia, se essa rimarrà affidata all'attuale incaricato d'affari, o se vi si manderà un inviato straordinario e ministro plenipotenziario. In tal caso pare probabile la nomina del generale Saigo, fratello, rimasto fedele, del famoso maresciallo, comandante degli insorti, e morto così miseramente come vi ho descritto in una precedente mia lettera. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Come già altra volta si è detto, S. M. il Re annunzia il suo avvenimento al trono alle Corti europee inviando incaricati straordinari ai Sovrani e ai Capi dei governi esteri.

Il generale Della Rocca andrà a Parigi col luogotenente colonnello Morelli, il generale Cialdini a Berlino ed a Bruxelle, accompagnato dai tenenti colonnelli San Giorgio e Carenzi.

Il generale Maurizio De-Sonnaz era stato incaricato di andare a Vienna, ma essendo indisposto andrà in sua vece probabilmente il generale conte Casanova e il luogotenente colonnello Della Rovere.

Il conte De-Launay nostro ambasciatore a Berlino andrà a Pietroburgo con l'addetto militare dell'ambasciata colonnello Del-Mayno, e col tenente colonnello di stato maggiore Piccantoni.

Il generale D'Oncieux andrà a Dresda, nella Svezia e nella Norvegia insieme al capitano D'Ayala.

Il principe Tommaso duca di Genova andrà a Lisbona con tutta la sua Casa militare.

Il generale Giuseppe De-Sonnaz ed il maggiore conte Gianotti sono partiti ieri per Madrid.

Gli altri inviati straordinari partiranno prima della fine della corrente settimana.

Il generale conte Raffaele Pasi non andrà a Pietroburgo come fu annunziato da qualche giornale, essendo, nella sua qualità di aiutante di campo, di servizio presso S. M. il Re.

Al Consiglio comunale di ieri sera fu annunciata l'offerta di centomila lire fatta dal municipio di Torino pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma e quella del Consiglio provinciale della stessa città allo oggetto stesso L. 25 mila.

Fu votato in seguito di tale annuncio dal Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale accoglie con plauso e gratitudine le deliberazioni del municipio di Torino come nuova e splendida prova della solidarietà fra tutte le città italiane. »

Fu lasciata in sospeso la proposta 29 e posta in discussione la proposta 31.a: « Cessione dell'ex convento delle Sette Sale per la costruzione di un carcere cellulare. » Non ostante che questa proposta fosse stata altra volta respinta dal Consiglio per ragioni estranee alla proposta stessa, fu unanimemente approvata ieri sera, però accompagnata dal seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approvando la cessione « delle aree municipali dell'ex-convento « delle Sette Sale a forma della proposta « 70, che debbono occuparsi del nuovo carcere giudiziario, raccomanda alla Giunta « di conseguire dal governo la cessione « del fabbricato delle carceri di Termini « e il regolare compimento della via Farini, cose che altamente interessano l'utilità e il decoro edilizio della città. »

Placidi propone che sia nominata dal Consiglio una Commissione di cinque consiglieri coll'incarico di presentare al Re la profonda riconoscenza a nome di Roma per aver concesso che la salma di Vittorio Emanuele abbia avuta stabile sepoltura in Roma, piuttosto che a Superga.

La proposta è approvata per acclamazione.

Il presidente, i vice-presidenti, i giudici, gli ufficiali del Pubblico Ministero e i cancellieri e vice-cancellieri del tribunale civile e correzionale di Roma hanno sottoscritto, il 10 corrente, nella complessiva somma di lire 905 pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ieri scoppiò improvvisamente nella tipografia Reale un piccolo incendio che poteva prendere più grandi porporsioni senza il sollecito accorrere dei vigili.

In meno di due ore era stato rimosso ogni pericolo.

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

« Essendo stato compilato il ruolo generale della tassa sui cavalli e muli per l'anno 1878 in base alle assegne esistenti al 1° gennaio corrente, si avvertono i contribuenti che la esigenza della tassa avrà principio col 1° febbraio prossimo presso la nuova Esattoria comunale posta in via S. Angelo in Pescheria N. 1, palazzo Lovatelli.

« Si avvertono inoltre i contribuenti che a mente dell'art. 9 del regolamento è loro obbligo di pagare la tassa anticipatamente alla scadenza del primo giorno d'ogni mese e che per ogni lira di tassa scaduta e non pagata, s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

« La rata scaduta del mese di gennaio sarà pagata alla scadenza della rata del mese di febbraio. »

L'amnistia ai ladruncoli ha portato i suoi cattivi frutti. Da qualche giorno il numero dei furti nella nostra città è aumentato, e quantunque la questura non perda di vista questi nostri poco graditi ospiti, che viene rimandando ogni giorno ai loro paesi, pure ogni tanto i più audaci ritornano all'antico mestiere.

Il mercante di campagna, signor Franceschetti, ebbe ieri una lettera, nella quale gli si ordinava di deporre in un luogo indicato una somma di denaro ed altri oggetti.

Il signor Franceschetti ha risposto ai ladri che vadano a prendere il tutto presso la regia questura di Roma.

Nello stabilimento di mattazione delle bestie malate, presso porta Salara, questa mattina due rivenditori di carne cavallina, conosciuti in Roma sotto il nome di *carnacciari*, per un futile motivo sono venuti alle mani; nel calore della rissa avendo messo mano ai coltelli, uno dei litiganti è restato morto da un colpo ricevuto nel ventre.

Il feritore poco dopo è venuto a costituirsi accusandosi autore dell'omicidio.

Il prof. Luigi Palma, residente in Bari, sulla vendita delle restanti copie del suo *Prontuario o Dizionario categorico del corpo umano*, destina un tanto per cento, secondo lo spaccio, fino alla concorrenza di lire mille, a beneficio del romano Ospizio dei ciechi, che è sotto il nome e il patrocinio dell'Augusta Regina Margherita di Savoia.

L'effettuazione del dono verrà a suo tempo pubblicata.

Fra i componimenti pubblicati per la morte del Re Vittorio Emanuele ci piace segnalare una bellissima elegia latina del Nestore dei latinisti italiani, il signor Michele Ferrucci, professore nell'Università di Pisa, ed un magnifico discorso dell'illustre storico comm. Domenico Carutti. Ci duole che l'indole del giornale c'impedisca di riprodurne qualche brano. Gli amatori dell'elegante prosa e poesia latina, che vorremmo fossero molti nel nostro paese, quando già non li conoscessero e desiderassero conoscerli, potranno altrimenti soddisfare alla loro onesta e legittima curiosità.

Terza lista di sottoscrizione al *Comitato per la istituzione in Roma di una Casa provinciale di lavoro ed ospizio di mendicità*:

Falloni Luigi, annue lire 12 — Colombo avv. Augusto, 48 — Melchiorri Giov., 48 — Tavani Fil., 24 — Buzzi Aless., 60 — Gioacchini Ubaldo, 12 — Morelli Carlo, 6 — Ferroni Virginio, 6 — Paladini Cesare, 24 — Caprini Francesco, 6 — Staffolini Vincenzo, 12 — Riva Eugenio, 6 — Vaurino E., 24 — Cardarelli Alfonso, 6 — Capponi Francesco, 7 20 — Bai Orlando, 6 — Lisi Mariano, 6 — Diotallevi Pietro, 6 — Barattini Tommaso, 12 — Migliorini Camillo, 12 — Totale annue . L. 313 20
Ammontare delle liste precedenti » 804 —

Totale annue L. 1117 20

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

27 gennaio	Massima	Minima
Torino	+ 7,0	— 1,2
Milano	+ 8,0	+ 0,3
Napoli	+ 8,0	— 0,7
Parma	+ 6,3	— 2,5
Venezia	+ 5,30	— 0,30
Padova	+ 7,5	+ 0,9
Bologna	+ 6,0	— 1,5
28 gennaio.		
Firenze	+ 6,5	— 3,5
Livorno	+ 10,7	— 1,9
Genova	+ 10,2	— 2,8
Verona	+ 10,0	— 2,0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 759,9
Termometro centigrado
Massimo = 7,4 = Minimo = 0,6
Umidità media del giorno
Relativa = 44 — Assoluta = 2,14
Vento dominante. Nord.
Stato del cielo. Bello.

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

Cora ing. Samuele L. 10

Monumento a Alfonso La Marmora

Gaspare Barbèra, tipografo editore L. 50

RICATTI A PALERMO

Roma, 29 gennaio.

All'onor. Direttore dell'*Opinione*.

Voi mi domandate: « Se avessi un figlio od altro parente stretto che venisse ricattato, mi adatterei io a lasciarlo ammazzare in omaggio ai principii, oppure non cercherei ogni modo di salvargli la vita? »

Rispondo: Io non fo' pompa di maggiore eroismo di quello di qualunque altro cittadino. Ma qui non si tratta della condotta dei parenti del ricattato, bensì di quella del governo. Agli occhi del governo, in un paese civile, il transigere col delitto è complicità del delitto medesimo. Mi vien rubato l'orologio in Londra, e io mando un annunzio ai giornali offrendo una ricompensa a chi me lo riporti, *and no question asked*, cioè, rinunciando ad ogni ulteriore procedimento. Mi vien respinto l'annunzio, facendomisi osservare che il pubblicarlo sarebbe *compounding with felony*, o in altre parole, offrire impunità al ladro, delitto preveduto e punito dalla legge.

So bene che in casi di ricatti ne va la vita; ma il principio è lo stesso e la legge dovrebbe essere ugualmente applicabile. La famiglia del ricattato dovrebbe essere processata e punita per esser venuta a trattative cogli assassini. Se non si fa, è appunto perchè vi son casi in cui il sentimento prevale alla legalità ed alla ragione.

Il governo però non deve aver viscere. Certamente esso ha sacro dovere di tutelare le vite e gli averi dei cittadini; ma deve farlo coi mezzi più efficaci e senza rifuggire da quelli, per quanto aspri, che possano più sicuramente condurre allo scopo. E nel caso dei ricatti non vi è mezzo migliore, se pure vi è altro mezzo, che il privare i ricattatori d'ogni speranza di guadagno.

Nel caso di Giuseppe Cottitta, dal 23 corrente, che fu assalito presso Mezzoiuso da otto malandrini, i quali perchè spronò il cavallo per fuggir loro di mano, gli fecero fuoco addosso e lo ferirono mortalmente, gli assassini stessi « si rimproverano l'un l'altro di quella loro scarica malaugurata *perchè i morti non si ricattano*. »

Capite? Fate che non restino in mano ai ladri se non i morti, e di ricatti non sentiremo più dir parola.

Termino con un proverbio: « Il chirurgo pietoso fa la piaga puzzolente, » e vi prometto non ribatter più oltre su di un argomento su cui, come su tanti altri in Italia, si ragiona col cuore, il che val tanto come ragionare coi piedi. Gg.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Quasi tutti i principali teatri d'Italia sono presentemente in un periodo di crisi.

Alla Scala di Milano non piacque il *Cinq-Mars* di Gounod. Dell'insuccesso ebbe un po' di colpa la musica non adatta a quelle grandi scene. Ma vi ha pure contribuito l'infelicissima esecuzione. Il Filippi, appendicista della *Perseveranza*, pubblica alcuni brani di una lettera dello stesso Gounod, nella quale l'illustre maestro dice chiaro e tondo che gli artisti, qualunque sia il loro merito, non hanno capita la sua musica. Ora si prepara la *Saffo*, alla quale, se si supereranno alcune difficoltà, terranno dietro la *Fosca* del Gomez e il *Negriero*, nuova opera del maestro Auteri. È falso che quest'ultima opera sia stata ritirata dall'autore. Il pubblico della Scala, intanto, è molto imbronciato e si vendica fischiando.

— A Napoli la *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi, applaudita la prima sera, non potè reggersi nelle successive rappresentazioni. Ora le è succeduto il *Poliuto* con mediocre successo. Proseguono anche le rappresentazioni della Patti, la quale ebbe un trionfo nella *Traviata*, ma non ha soddisfatto interamente le esigenze del pubblico e della critica nel *Barbiere*. Il nostro egregio amico, maestro Caputo, pubblica a questo riguardo un notevole ed imparziale articolo nel *Corriere del mattino*. Siamo stati lieti di trovarvi alcune delle osservazioni che noi stessi abbiamo indirizzate alla signora Patti nel 1865 quando la udimmo nel *Barbiere* a Firenze.

— A Torino un'ostinata indisposizione del tenore Clodio ha impedita finora l'andata in iscena della nuova opera: *Francesca da Rimini*, del maestro Cagnoni, e gli spettacoli vanno innanzi colla *Traviata*. Ancora non si sa quando potrà essere rappresentato il *Re di Lahore*.

— La *Gazzetta di Genova* ci reca una notizia molto dolorosa per l'arte musicale. È morto in quella città Luigi Venzano, valentissimo suonatore di violoncello e compositore di vaglia. Alcuni de' suoi componimenti diventarono popolari. Il Venzano era un artista di prim'ordine e la *Gazzetta di Genova* ha ragione di dire che l'orchestra del teatro Carlo Felice, di cui fu sempre uno dei più belli ornamenti, e l'Istituto civico di musica, in cui occupava un posto principale nell'insegnamento, perdono in lui un maestro distintissimo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La soppressione del ministero d'agricoltura e commercio. — Il Comizio agrario di Siena, con sua deliberazione del 6 gennaio corrente, si duole dell'improvvisa soppressione del ministero di agricoltura, industria e commercio, e fa voti perchè sia al più presto ristabilito. Esso ha considerato che i Comizi agrari sono con ciò rimasti privi del più efficace e diretto rappresentante dei loro interessi; mentre, attese le speciali condizioni dell'agricoltura italiana e della scarsa iniziativa privata, è necessario che vi sia un centro autorevole ed una voce ascoltata nei Consigli della Corona; che gravissimi inconvenienti e dannose conseguenze ne deriveranno all'industria agraria ed alle altre industrie ad essa affini, ove venga meno un'alta e competente direzione, che con vigile ed armonico indirizzo provveda ai loro bisogni e ne tuteli e promuova efficacemente i legittimi interessi.

Ha deliberato altresì di inviare copia del suo voto a tutti i Comizi e Società agricole d'Italia, perchè vi facciano adesione e lo partecipino al Consiglio direttivo del Comizio agrario senese, onde sia dato, a suo tempo, di poter promuovere collegialmente analoga petizione al Parlamento.

Legato d'un milione. — L'*Eco dell'Industria* di Biella scrive:

« Ci si assicura che il testamento pubblico del compianto La Marmora contenga il legato di un milione a favore dei poveri di Biella, per il caso però che il suo erede universale, principe di Masserano, venga a morire senza prole legittima. »

Dimostrazione a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* del 28:

Stamane alcune centinaia di muratori preceduti da cartelli su cui leggevasi: *Viva Umberto! Viva il sindaco! Viva la libertà! Vogliamo pane e lavoro!* percorrendo Toledo si sono recati sotto le finestre del sindaco, ed han gridato le parole scritte sui cartelli. Il sindaco li ha invitati a sciogliersi, promettendo ai dimostranti che riceverebbe una loro Commissione, a cui farebbe noti i suoi intendimenti. Oggi difatti alle 3 la Commissione si è recata dal sindaco, il quale ha mandato a chiamare i capi d'arte esortandoli a spingere con maggiore alacrità i lavori pubblici, per dar lavoro agli operai disoccupati.

Le corse dei tori a Madrid. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 25 gennaio:

« Le corse dei tori, che hanno avuto luogo questa sera, sono state splendidissime, malgrado del vento impetuoso che soffiò per tutto il giorno. Cinque cavalieri, in costume del 16° secolo, presero parte a queste corse. Essi sonosi presentati in elegantissime vetture di gala, tirate ciascuna da sei magnifici cavalli. I *toreadors*, che accompagnavano ciascun cavaliere, avevano stupende vesti. Due di questi cavalieri lottarono con molto successo; due altri non riuscirono che a mezzo nei loro sforzi per uccidere i tori d'un sol colpo. Tutta la famiglia reale, gli ambasciatori e i grandi di Spagna, vestiti dei loro pittoreschi uniformi, assistevano a questa festa che il re presiedeva e alla quale presero parte sedicimila spettatori. Malgrado di questa folla immensa, non succedette alcuna disgrazia e regnò dappertutto il più perfetto ordine. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Nomine nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale della Giunta di censimento di Lombardia.

NOTIZIE ULTIME

LE CONVENZIONI
PER LE STRADE FERRATE

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Vicenza, 29. — Oggi riunironsi i deputati al Parlamento per le provincie di Padova, Treviso, Vicenza, e unanimemente deliberarono di combattere le condizioni dannose fatte dalle Convenzioni alle ferrovie trasversali e secondarie.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

S. M. il Re, in udienza del 27 corrente, ha firmato il decreto col quale S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, viene nominato comandante il VII corpo d'armata in Roma.

— S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della regia marina, venne, con regio decreto 23 corrente mese, promosso capitano di fregata di seconda classe, a decorrere dallo stesso giorno.

— Il contr'ammiraglio Acton comm. Ferdinando ha cessato, per infermità sopraggiuntagli, dalle funzioni di capo di stato maggiore della squadra.

Alla carica di capo di stato maggiore della squadra venne destinato il capitano di vascello cav. Di Luzi.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 29. — Finora non hanno condotto ad alcun risultato i negoziati fra Berlino, Vienna, Londra e Pietroburgo intorno all'armistizio e ai preliminari della pace. Questa Cancelleria e l'Inghilterra trovano inammissibili alcune condizioni della pace. Quindi trattasi di sottoporre tutte le questioni toccanti interessi europei ad un Congresso e alla decisione delle potenze. Se la Russia rifiutasse il Congresso ora proposto dall'Inghilterra appoggiata dall'impero austro-ungherese e dalla Germania, seguirebbe un *ultimatum* collettivo dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria.

LA CIVILTÀ IN CHINA

Scrivono da Chang-haï, 27 novembre 1877, alle *Missions catholiques*:

« In questi giorni i nostri chinesi hanno distrutto la ferrovia da Chang-hai a Wosung, il primo Stato costrutto in China, or sono due anni appena, per iniziativa degli inglesi. Essi hanno levato via le rotaie e smontate, a pezzo a pezzo, due locomotive. Il bello è, che, avendo tentato di smontare le locomotive senza il soccorso di operai europei, essi non vi riuscirono a comprendere di dove si dovesse incominciare. Questi mostri di *ferro*, dragoni più reali di tutti quelli onde la loro credulità e superstizione ha popolato l'aria, occupandoli a produrre gli ecclissi del sole e della luna, incussero spavento negli animi loro. Essi invocarono allora l'aiuto di un meccanico straniero, e la distruzione del *cavallo di fuoco* si compì in un istante. Non si sa ancora che vogliano fare di tutto il materiale ferroviario.

« Si lamenta ognor più l'accumulamento delle sabbie in sull'entrata del fiume di Chang-haï; già non è più possibile a due navi di passare a paro il canale. Le pratiche colle autorità chinesi sono interminabili. Si sa ora che il gran ministro, Li-chung-tchang, tira le cose in lungo quanto più può onde fare ostacolo al commercio degli stranieri. »

La *Liberté* annunzia che il re Leopoldo del Belgio andrà quanto prima a Londra, ove si troverà col re di Danimarca, che va a visitare la figlia, principessa di Galles.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 28. — In seguito ad un voto di biasimo, il gabinetto ha dato le sue dimissioni. Pereira Mello fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 28. — Ieri ebbero luogo nove elezioni suppletorie, sette delle quali per altrettante elezioni annullate. Riuscirono eletti 8 repubblicani. Vi è un ballottaggio a Bordeaux.

Versailles, 28. — La Camera incominciò a discutere i bilanci. Chiusa la discussione generale, furono approvati i bilanci dei ministeri dei lavori pubblici e della guerra, eccettuati alcuni articoli che furono riservati.

Londra, 28. — Camera dei comuni. — Northcote spiega i motivi pei quali furono domandati i crediti suppletorii, ignora se l'armistizio sia stato firmato; dice che le condizioni del medesimo toccano quistioni europee e che si rende necessario un Congresso, che l'Austria divide questa opinione e che l'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio; acconsente a rinviare a domani la discussione dei crediti suppletorii; egli descrive la situazione dei belligeranti; dice che il governo ignora la causa del ritardo della conclusione dell'armistizio, e che intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi; dichiara che la Turchia non domandò consigli all'Inghilterra e che questa non consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le condizioni russe; l'Inghilterra serbò quindi un silenzio assoluto ed espresse soltanto la sua opinione.

Le condizioni della Russia comunicate al Parlamento differiscono pochissimo da quelle conosciute.

Londra, 28. — Camera dei lordi. — Lord Derby spiega i motivi della sua dimissione che ha poscia ritirata; crede che la quistione della pace non possa essere definitivamente regolata senza che la voce dell'Europa sia udita e crede che le potenze sieno d'accordo su questo punto.

Madrid, 28. — L'attuale sessione parlamentare fu chiusa.

Londra, 29. — Camera dei comuni. — Northcote, continuando il suo discorso, trova che le condizioni russe sono gravi, che la clausola relativa all'indennità è elastica e che gl'impegni riguardanti la navigazione degli stretti, presi separatamente, non sarebbero nè riconosciuti, nè ammessi. Dice che le dichiarazioni dell'Austria considerano questo punto come la chiave di volta dell'edificio dell'Europa meridionale, e che il governo telegrafò che una occupazione anche provvisoria di Costantinopoli svincolerebbe l'Inghilterra per l'avvenire. Northcote termina dicendo che è possibile che i crediti richiesti non siano impiegati, ma che un rifiuto della Camera toglierebbe al governo la possibilità di trattare coll'autorità necessaria; che questo voto tutelerà la pace e che, per essere ascoltati, bisogna esser forti.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Roma, 29. — È assolutamente falsa la notizia, che si è fatta correre, della dimissione della Giunta municipale di Milano in conseguenza delle disgrazie che si deplorarono nel Duomo di quella città nel giorno dei funerali del Re Vittorio Emanuele.

Un'inchiesta venne ordinata per conoscere le cause del disastro e per procedere, se vi fu colpa, a carico di chi ne risulterà responsabile.

Londra, 29. — Il *Times* ha da Erzerum, in data del 25:

« Il tifo cagiona 250 morti al giorno. Trovansi negli ospedali 10,000 tra malati e feriti. »

Il *Daily News* dice che i capi della opposizione si riuniranno oggi per esaminare la forma con la quale combatteranno i crediti suppletorii.

Ieri a Birmingham, Leeds, Manchester, Liverpool, Nottingham, Oxford e in altre città furono fatte dimostrazioni contro la guerra.

Lo *Standard* ha da Belgrado:

« I turchi furono battuti da 40,000 serbi presso Ratscharik. »

Il *Times* ha da Belgrado:

« Il principe di Battemberg sarà nominato reggente della Bulgaria. »

Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo:

« Il governo non ha ancora ricevuto la notizia della conclusione dell'armistizio. Furono spediti ad Odessa gli ordini per preparare i trasporti per condurre una parte delle truppe per la via di mare. Ciò diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe imbarcata per Costantinopoli e che una clausola a questo scopo sia stata inserita nelle condizioni di pace; ma questa è una semplice supposizione.

Cairo, 28. — Il *Monitore* pubblicherà domani un decreto il quale istituisce una Commissione d'inchiesta sulle entrate e sulle spese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	78 37	78 27 1/2
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 75 e	21 78 e
Londra 3 mesi	27 25 n	27 22 n
Francia a vista	— — v	108 75 v
Imprestito Nazionale	33 25 e	33 25 e
Azioni Tabacchi	832 — n	833 — n
Az. Banca Naz.	2035 — n	2050 — n
Strade ferr. meridionali	350 — n	349 — n
Obbligazioni dette	— —	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	700 — n	698 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	28	29
Ren. it. 5 % god. 1 lug.	80 57 1/2 fm.	79 60 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	28	29
Rendita Francese 3 0/0	74 05	73 70
» » 5 0/0	110 42	110 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 20	73 85
» » 5 0/0		— —
Ferr. lombardo-venete	173 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	77 —	76 —
Obbligazioni lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni romane	250 —	250 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	95 9/16	95 5/8

VIENNA	28	28
Mobiliare	228 50	230 60
Lombarde	79 50	80 —
Banca Anglo-Austriaca	99 50	102 50
Austriache	255 60	258 —
Banca Nazionale	815 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 42
Argento	103 25	103 —
Cambio su Parigi	— —	46 80
Cambio su Londra	— —	117 85
Rendita Austriaca	67 15	67 35
» » in carta	63 85	64 35
Union-Bank	97 —	98 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 93	75 25

BERLINO	28	28
Austriache	441 50	447 —
Lombarde	138 50	136 50
Mobiliare	395 —	397 —
Rendita Italiana	73 90	74 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	28	29
Cons. inglese	95 1/2 a 95 5/8	95 5/8 a 95 3/4
Rendita ital.	73 1/4 a — —	73 7/8 a — —
Spagnuolo	12 5/8 a — —	12 5/8 a — —
Turco	9 5/8 a 9 3/4	9 5/8 a — —
Egiz. nuovo	32 — a — —	31 3/4 a 31 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 6

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di rogue nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più ostinati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 75,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che no usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* R. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Gariasi, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

---

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

E PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrane nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nelle *gastroenteriti* ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pinneri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94, — ROMA.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da 20 centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 2º, in TORINO riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vade-mecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

---

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 con legatura semplice — L. 9,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMÌ

E

DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimì - Illustrato con 24 incisioni L. 2
L'Aritmetica della signorina Mimì - Illustrato con 38 incis. » 3
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni » 3
La Grammatica della signorina Mimì, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni . . . . » 2
La giornata della signorina Mimì - Illustrato con 20 incis. » 2

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimì - Illustrato con 49 incisioni . . . . » 3
La signorina Mimì in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna . . . . »
Le buone idee della signorina Mimì - Illustrato con 24 inc. »
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni . . . . . »
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni . . . . » 3

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e adeguato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11***

MEDAGLIA ESPOSIZIONE PARIS

CODEINE TOLU — SIROP & PATE-ZED — Dr Zed

IL SCIROPPO e la PASTA Dr ZED a base di Codeina e Tolu. Calmano Irritazioni di Polmoni, Grippe, Catarri, i Rossori del viso etc.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie Scellingo - Beretti.

VENDITA

DI MOBILI ANTICHI

L'amministrazione dell'Opera pia Barolo fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppiati di tessuto ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà unito e di cuscini

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, Via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE

ITALIA — TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE PER LA

TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

AGENZIA COMMERCIALE

del giornale IL POPOLO ROMANO

Depositi — **ROMA — Via del Corso 476 — ROMA** — **Rappresentanze**

Quest'Agenzia essendosi trasferita in vasto e ben adatto locale, situato nella miglior posizione della città, trovasi in grado di accettare in deposito qualunque genere di prodotti per la vendita tanto a taglio quanto all'ingrosso.

Gli industriali e produttori troveranno certamente vantaggioso di avere in Roma una casa, la quale oltre al presentare le più **serie garanzie** per le merci che le vengono affidate, può dare alle m[...]sime la massima pubblicità, a condizioni moderatissime, per mezzo de'suoi giornali.

L'Agenzia Commerciale del Popolo Romano

oltre all'assumere la rappresentanza e deposito per Case industriali e commerciali, acquisterà ancora per proprio conto partite di merci o novità industriali il cui esito si riconosca praticamente facile.

Tutte le operazioni dell'Agenzia sono fatte sotto la garanzia morale e materiale della Direzione proprietaria dei due giornali *Il Popolo Romano* e *Don Pirloncino* e relativo Stabilimento.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **Repertorio** abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.** Sono quattro grossi volumi, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 30 volumi in 8º di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1º Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2º Il cenno delle note fatte alle tesi; 3º L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4º La data; 5º Il nome delle parti; 6º Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza, che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione.

In questo **Repertorio** si trovano i mezzi per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali **amministrative, finanziarie,** sulle **pensioni,** sull'**asse ecclesiastico,** ecc.

In una parola, tale **Repertorio** è una **Enciclopedia pratica** ad uso dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori, dei pubblici funzionari e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Prezzo dell'intero **Repertorio L. 32,** compreso le spese di posta.

N.B. — CIASCUNA PARTE DEL **REPERTORIO** SI VENDE SEPARATAMENTE

1. **Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale** L. 11 50.
2. **Repertorio della Giurisprudenza penale** . . . . » 10 50.
3. **Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni** . . . . » 10 50.
4. **Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di Legge, ecc.** » 2 50

FRANCO A DESTINAZIONE

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di pubblicità, A. Taboga. Piazza S. Claudio, N. 94. ROMA.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 6 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (8)

Prezzo del flacon L. 5.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Non più Mercurio. — [illegible] — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali [illegible]

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cº, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

PRESERVATIVI

(CAPPOTTI INGLESI)

oltreciò tutti gli articoli fini in gomma spugne di sicurezza. Apparecchi per impedire le polluzioni notturne, come tutti i generi di gomma.

Alberto Hirschmann Amburgo

Una intiera collezione L. 40

VERO SCIROPPO

PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia. 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

3 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss. Bott. gr. di lusso		»	3,50
» al Caffè	» senza pari » »	»	»	3,50
» » »	» » » picc.	»	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob. gr.	»	»	3,50
» »	» » picc.	»	»	2,50
» »	» » fiaschetta tascab.	»	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI

ROMA

Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Deposito di veri lavori in marmo per monumento

Qualunque lavoro del suddetto consegno lo garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

PROPRIETARI

di BILIARDI

Alta novità. Fornimenti che non si guastano in gomma pella punta delle stecche da biliardo e che si serrano con vite d'ottone. Non è più bisogno di creta; per pezzo 3 franchi, non si spedisce meno di 15 franchi.

Alberto Hirschmann Amburgo

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Tipografia dell'*Opinione*

VIAGGI STRAORDINARI

DI

GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 m[...]) Illustrato con 43 incisioni . . . . .
Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni.
Il Capitano della GIOVANE ARDITA — I Violatori di blocco — Un'ascensione al Monte Bianco — Illustrato con 50 incisioni . . . . .
Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni . . . . .
Una Città galleggiante — Illustrato con 39 incisioni .
Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni . . . . .
Ventimila leghe sotto ai Mari:
Parte prima con 47 incisioni . . . . .
Parte seconda con 57 incisioni . . . . .
I Figli del capitano Grant:
Parte prima con 71 incisioni . . . . .
Parte seconda con 57 incisioni . . . . .
Parte terza con 49 incisioni . . . . .
Avventure del capitano Hatteras:
Parte prima con 124 incisioni . . . . .
Parte seconda con 124 incisioni . . . . .
Il Paese delle Pelliccie:
Parte prima con 51 incisioni . . . . .
Parte seconda con 52 incisioni . . . . .
Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon — Illustrato con 44 incisioni . . . . .
L'Isola Misteriosa:
Parte prima con 50 incisioni . . . . .
Parte seconda con 51 incisioni . . . . .
Parte terza con 40 incisioni . . . . .

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Cl[...] ROMA.

OSSERVAZIONI

di D. S. SUL LIBRO

STATO E CHIESA

DI

MARCO MINGHETTI

Hoepli-Milano-1878

PREZZO LIRE 1.

Franco per posta L. 1 10.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

MOLINI DA P[...]

Massima con[...] tendosi tener[...] tavola ed ave[...] pepe sempre [...]

In legno [...] 2,50

Spedizione [...] via porto a [...] committente.

Vendibili presso l'Agen[...] Taboga, piazza S. Claudio, [...]

LA VERA

FARINA LATTA NESTLÈ

alimento completo dei bam[...]

la cui base è il buon latte svizzero

Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. C[...] ROMA.